

LA STAMPA

ALESSANDRIA

Il Monferrato è il primo sito Unesco ad avere una “mappa partecipata” disegnata dai visitatori

L'idea del guru degli enologi Donato Lanati: un portale web accoglierà i consigli



VALENTINA FREZZATO

15 Dicembre 2017

Il Monferrato è il primo sito Unesco ad avere una «mappa partecipata», che i visitatori disegneranno di volta in volta, modificandone punti d'interesse e consigli, aggiungendo suggestioni e motivi per amare questo paesaggio. Sono loro a dire cosa «vale» e, quindi, ad aggiornarla.

La prima versione cartacea è uscita lunedì in allegato con il quotidiano La Stampa in tutte le edicole della provincia di Alessandria. Ora la mappa continua il suo percorso online, con il sito - www.monferrato.tours - che ha già cominciato a raccogliere

suggerimenti, consigli, inviti, idee. La «mappa partecipata» permette ai visitatori di trasformarsi in esploratori, con la possibilità di scoprire angoli inediti. E di dividerli.



Il progetto inizia dall'amore per un territorio. Donato Lanati, guru del vino che ha creato Enosis ed enologo tra i più famosi al mondo, voleva uno strumento per rendere le colline Unesco fruibili, facilmente visitabili ma non in modo «rigido». Finalmente lunedì, Lanati ha avuto in mano il suo «manuale d'uso», come lo ha chiamato durante tutto il percorso che è cominciato con un'idea ed è terminato (per ora) con l'approdo in edicola. La mappa partecipata del Monferrato è diventata reale, il cammino è appena iniziato.

Tre tipi di percorsi, sei itinerari consigliati. Ma poi c'è quello che Donato Lanati propone di fare per primo a un eventuale turista che arriva nelle sue colline: «Sessanta chilometri per vedere quali sono i paesaggi che preferisce, gli direi di fermarsi nei paesi dove si sente più a proprio agio. Che cominci a far caso alle particolarità, sono tutte dietro l'angolo. In questi nove paesi bisogna cercare gli artigiani: a Cella Monte per esempio il famoso salame lo fa un tabaccaio. Dovrà capire come distrarsi seguendo i sentieri che abbiamo segnalato, magari da affrontare in bici. E poi deve vedere le chiese: i paesi dove si viveva meglio son quelli con le opere d'arte più belle».

Ma questi sessanta chilometri, da dove partono? «Da Fubine, perché è una porta del Monferrato ed è il paese che ha 52 infernot; entrerei nel paese per sentir parlare addirittura del Barbarossa». Poi Vignale, Frassinello, Olivola, Cave di Moletto, con la vista del Bricco Brera, «da dove si vede tutto il territorio patrimonio Unesco». A seguire Cella Monte, Rosignano, la discesa nella valle del Grignolino, la Valle Ghenza. Per chiudere, Camagna e di nuovo Vignale. «Io farei questo giro - continua Lanati -, perché è bellissimo e si trova sicuramente qualcosa che piacerà».